

LA SETTIMANA SCORSA

N uscita: 1

Data: 03/03/2025

Buon lunedì, benvenuti alla prima uscita di quello che, causa assenza di creatività, si chiama "La Settimana Scorsa". Chi scrive è un appassionato di sport, cinema e musica. Dal momento che si tratta della prima uscita, seguono poche righe sulla struttura e sull'idea del settimanale.

I contenuti saranno divisi in sezioni: ovviamente non c'è alcuna pretesa riguardo il fatto che ogni lettore possa essere interessato ad ogni segmento, per cui sarà mia cura dividerli e renderli facilmente fruibili anche singolarmente. Sebbene la portata principale sia rappresentata dagli aggiornamenti e dagli approfondimenti sportivi, vi saranno anche paragrafi dedicati al "film della settimana" e alla "canzone (o album) della settimana". Troverete inoltre una sezione dedicata ai personaggi che ci hanno lasciato o che sono nati nel giorno di pubblicazione, con storie e racconti che ne renderanno omaggio, ma anche una sezione introduttiva in cui verranno passati rapidamente in rassegna gli avvenimenti più rilevanti della settimana e una finale, con le preview dei maggiori eventi sportivi della settimana successiva.

Introduzione

Ennesima settimana di fuoco negli Stati Uniti, dove il rieleto presidente Trump ha, nel giro di pochi giorni, prima postato un tweet in cui esprime supporto alla causa russa, riferendosi al presidente ucraino con uno spinoso "Dittatore", poi pubblicato un video, creato da un'intelligenza artificiale, in cui è possibile vedere Gaza come, probabilmente, nei sogni del tycoon: una sorta di resort turistico di lusso che dovrebbe sorgere sulle macerie di guerra. Come al solito, Trump non esita a giocare a chi la spara più grossa, ma proprio per questo è importante provare a scindere ciò che proclama da ciò che la macchina governativa statunitense decide effettivamente, dato che spesso le due cose non coincidono.

Restando in tema politico, le elezioni tedesche sono state l'altro tema di dibattito della settimana. Ciò che ha catalizzato maggiormente l'attenzione è l'ascesa di AfD, il partito di estrema destra, che però non ha ancora ricevuto un numero sufficiente di voti per rappresentare un vero ostacolo per la larga coalizione formatasi apposta per escluderli dal governo, guidata dal partito cristiano-democratico, che formerà dunque il prossimo organo governativo tedesco insieme ai socialdemocratici, assicurandosi la maggioranza in parlamento.

Nel marasma della settimana dei carnevali, da Acireale ad Ivrea, si è sparsa la triste notizia della dipartita del personaggio pubblico che, con i suoi ironici colmi, sempre affilati e centrati, aveva strappato sorrisi in tutta Italia, il maestro Enzo Sorrentino. Il suo "Colmo per Caparezza e King Kong" resterà per sempre nella storia dell'Internet italico.

Aggiornamento sport

CALCIO

Nel corso di questa settimana che ci avvicina alla primavera, stagione in cui si decidono le stagioni, si sono giocate **(in grassetto le partite che verranno approfondite in seguito)**:

Due quarti di finale di Coppa Italia:

Inter-Lazio 2-0 (25/02/2025)

Arnautovic (39'), Calhanoglu rig. (77')

Juventus-Empoli 1-1 (2-4 d.c.r.) (26/02/2025)

Maleh (24'), Thuram (66')

Il recupero della 9ª giornata di Serie A:

Bologna-Milan 2-1 (27/02/2025)

Leao (43'), Castro (48'), Ndoye (82')

La 27ª giornata di Serie A:

28/02/2025

Fiorentina-Lecce 1-0

Gosens (9')

1/03/2025

Atalanta-Venezia 0-0

Napoli-Inter 1-1**Dimarco (22'), Billing (87')**

Udinese-Parma 1-0

Thauvin rig. (38')

02/03/2024

Monza-Torino 0-2**Elmas (42'), Casadei (68')**

Bologna-Cagliari 2-1

Piccoli (22'), Orsolini rig. (48'), Orsolini (56')

Genoa-Empoli 1-1

Grassi (36'), Vasquez (81')

Roma-Como 2-1

Da Cunha (44'), Saelemaekers (61'), Dovbyk (76')

Milan-Lazio 1-2**Zaccagni (28'), Chukwueze (85'), Pedro rig. (98')**

03/03/2025

Juventus-Hellas Verona

(analisi nella prossima uscita)

DARTS

Nel fine settimana tra venerdì 28/02 e domenica 02/03 ha avuto luogo il più grande, per numero di partecipanti, torneo dell'anno del circuito PDC, lo UK Open 2025, a cui ha partecipato anche Michele Turetta, unico italiano facente parte del circuito al momento.

Lo UK Open è considerato da molti esperti il torneo più imprevedibile, adrenalinico e sorprendente dell'anno, e i vincitori degli scorsi anni lo confermano. Dal 2016 solo un giocatore è riuscito a vincerlo

2 volte (Van Gerwen) e gli ultimi 3 trofei sono andati a casa di giocatori che partivano con quote di vittoria altissime (Noppert 2022, Gilding 2023, Van Den Bergh 2024).

La caratteristica principale della competizione sta infatti nell'altissimo numero di partecipanti che accedono al tabellone finale, 160: una tale quantità di giocatori implica che il vincitore, oltre ad una grande prova tecnica, debba possedere anche la capacità di mantenere il livello nel corso dei giorni e degli incontri.

Giovedì sera, ad Exeter, si è tenuta la quarta tappa della Premier League 2025, vinta da Gerwin Price, che si è ormai messo alle spalle la brutta annata passata, ritornando al livello a cui ci aveva abituato.

Approfondimento sullo UK Open nella sezione successiva.

TENNIS

Nel corso di questa settimana si sono svolti i tornei ATP 500 di Acapulco e Dubai.

Tre i tennisti italiani in gara sia in Messico (Arnaldi, Cobolli e Bellucci), che negli Emirati (Berrettini, Sonogo e Nardi).

Per quanto riguarda Acapulco, nonostante i pessimi risultati, non vanno sottovalutate le prestazioni dei nostri tennisti, che in comune hanno mostrato un buon livello di tennis, di agonismo e di lotta. Sfortunato nel sorteggio Arnaldi, che comunque costringe Zverev a sudare in una sfida terminata 6-7 6-3 6-4, sottolineando ancora una volta il suo spirito combattivo a prescindere dall'avversario; discorso simile per Cobolli, che se la gioca praticamente alla pari con la testa di serie numero 5 Shelton, perdendo 7-6 7-6, tornando a casa con un'altra prestazione matura, che gli può sicuramente dare consapevolezza; sconfitta in 3 set anche per Bellucci, contro il favorito Davidovich Fokina, match terminato 1-6 7-6 6-2 in cui l'italiano ha avuto diversi match point.

Aldilà dei nostri, va riportato un evento fuori dall'ordinario che ha avuto luogo nel corso degli ottavi di finale: in questo turno, infatti, sono stati eliminati, per sconfitta sul campo o per ritiro, le testa di serie numero 1 (Zverev), 2 (Ruud), 3 (Paul), 4 (Rune), 5 (Shelton), 7 (Tiafoe). Di fatto, l'unica testa di serie ad accedere ai quarti di finale è stata la 9, Shapovalov. La soluzione all'enigma arriva presto: un'intossicazione alimentare ha colpito metà del tabellone, travolgendo totalmente il torneo e aprendo le porte per i giocatori meno quotati. Ad aggiudicarsi la finale, ai danni di Davidovich Fokina, il neoentrato in top 20 Machac.

Decisamente migliore l'avventura azzurra a Dubai: se è vero che Sonogo è costretto ad arrendersi al primo turno a Tsitsipas, è vero anche che Berrettini e Nardi hanno portato a casa delle partite importanti, soprattutto per quanto riguarda il primo turno, con le vittorie di Nardi contro Fucsovics, tra l'altro dopo aver perso il primo set, e di Berrettini contro Monfils. Entrambi i tennisti hanno conseguito vittorie anche al secondo turno, perdendo però ai quarti di finale, entrambi in tre set.

Da rimarcare, in ottica Slam, soprattutto le ottime sensazioni date da Berrettini, che sembra star ritornando ai suoi livelli migliori.

Per quanto riguarda il torneo in sé, da segnalare l'ennesima eliminazione inaspettata di Medvedev, per mano di Griekspoor, l'ultima di una lunga serie la cui genesi gli esperti riconducono alla sconfitta dello

scorso anno, contro Sinner, in finale degli AO, dopo essere andato in vantaggio di due set. Vedremo se il russo sarà in grado di risollevare il suo livello, che pare davvero in caduta libera.

Il torneo si conclude con la prima vittoria al livello 500 di Tsitsipas, giocatore che nel corso della carriera ha vinto trofei ben più prestigiosi e che adesso manda un segnale agli avversari riguardo un suo possibile ritorno ad alti livelli nelle prossime settimane.

NBA

Doveroso iniziare il segmento dedicato al basket a stelle e strisce con l'aggiornamento sulle condizioni fisiche di Wembanyama: il francese è infatti "out for the season" e lo rivedremo probabilmente il prossimo anno, a causa di un anomalo coagulo di sangue all'altezza della spalla. Si dice che non sia nulla di grave e che sia stato diagnosticato in tempo (che è la cosa più importante), ma ciò non toglie che la stagione degli Spurs, nonostante l'acquisizione di Fox, sia probabilmente al capolinea. Non trovo molto saggia l'opzione di provare comunque a raggiungere un posto nei play-in, sia perché la competizione da quel lato degli Stati Uniti è alta, sia perché, con il tuo giocatore cardine ai box, è più logico perdere apposta per provare, magari, a draftare con una buona pick quest'estate. È importante ricordare infatti che San Antonio, nonostante abbia un talento generazionale, attorniato da un roster di tutto rispetto, possiede ancora praticamente tutte le sue pick future, avendo dunque la possibilità, in caso di necessità, di tankare.

Gli eventi più importanti della settimana sono stati: il primo scontro cestistico tra i Lakers di Luka e i Mavs di Nico Harrison, l'upset dei Pistons nei confronti dei Celtics, i 56 punti di Steph Curry contro Orlando.

Affrontiamoli in ordine cronologico. Nonostante una cattiva serata al tiro, la star slovena, con una tripla doppia storica in quanto raggiunta nelle prime cinque partite in maglia gialloviola, ricorda a tutti gli spettatori, ma soprattutto al suo ex GM, il motivo per cui non si scambia un giocatore del genere. L'assist dietro la testa per la tripla di Reaves non può farlo nessun altro giocatore nella lega. D'altro canto, spiegare perché la trade Doncic è stata e sarà un disastro per Dallas mi sembra esercizio alquanto inutile, oltre che banale. Considerato lo stato delle cose, l'unica speranza di Nico Harrison per salvare la faccia è quella di portare a casa un anello nei prossimi anni, possibilmente prima dei californiani. Da questo punto di vista, l'infortunio a tempo indeterminato di AD non aiuta una squadra che rimane comunque competitiva, soprattutto grazie all'infinita classe e talento di Irving. Non è passato inosservato, per chiudere, lo sguardo di sfida lanciato da Doncic nei confronti della sua ex panchina e dirigenza dopo aver segnato la sua prima tripla: l'augurio è di rivederli presto contro, magari ai playoff.

Può una squadra che qualche mese fa ha stabilito il record di sconfitte di fila, in una stagione passata alla storia per mediocrità e cattivo basket, abbattere in maniera schiacciante la favorita per il titolo? Questo è quanto successo nello scontro tra Pistons e Celtics in settimana, vinto dai primi per 117-97, trascinati da un sempre più maturo Cunningham (che si candida, di questo passo, a faccia americana della sua generazione) e dalle triple di un marginalizzato Malik Beasley. A dire il vero però, forse questo risultato non è apparso tanto strano a chi segue i Pistons da vicino. Detroit è infatti la squadra più in forma dell'East, con una striscia aperta di otto vittorie consecutive (al 28/02). In una conference in cui c'è una netta favorita, una squadra designata a possibile sfidante (Cavs) e poco più, dal momento che NY sembra non reggere il passo delle grandi, una iniezione di giovinezza potrebbe essere un fattore

anche in chiave playoff. Vanno fatti i complimenti ad una franchigia che in un solo anno ha fatto ciò che tante franchigie impiegano diversi anni a fare, anche se favoriti dalle circostanze e dopo anni di magra: finalmente il sorriso torna sui volti dei tifosi di Detroit.

Bisogna infine trattare di quel signore, che gioca con la 30 degli Warriors, che nella notte tra giovedì e venerdì ha ricordato a tutti quello che è in grado di fare, al di là degli anni che avanzano. 56 punti con 12 triple sono numeri che ci riportano al 2016, a quell'MVP unanime che rimarrà nella storia, e ci costringono a fermarci a riflettere su quanto la generazione di cestisti composta da Curry, Durant, James stia riscrivendo le regole del basket e dello sport ad altissimi livelli superati i 33/34 anni. Cause ed effetti di questo fenomeno nascondono interessanti possibili svolte per le generazioni successive.

Analisi Sport

CALCIO

Durante la settimana si sono giocate due partite che, seppur in contesti e in momenti della stagione differenti, hanno restituito alle tifoserie una simile sensazione, ossia quella di aver toccato il fondo del barile. Il fondo stagionale, forse il fondo della storia recente. In un mercoledì e un giovedì di fine febbraio, mentre le temperature finalmente permettono di tornare a vivere la città a pieno, Juventus e Milan si ritrovano nell'occhio di un ciclone tutt'altro che primaverile. Procediamo per ordine cronologico.

Mercoledì sera ha luogo Juventus-Empoli, ultimo dei quarti di finale di Coppa Italia, il più scontato, tanto da far sì che molti italiani preferiscano il corrispettivo spagnolo Barcellona-Atletico Madrid. Sicuro è che all'intervallo, dopo aver visto il risultato e il dominio statistico espresso dall'Empoli di D'Aversa (che si è presentato allo Stadium schierando diversi giocatori con meno di dieci presenze in Serie A in carriera) tanti di quei telespettatori si sono collegati per assistere a una partita che aveva le connotazioni del più classico dei disastri sportivi in diretta. Il secondo tempo non comincia bene per i bianconeri, che però riescono a replicare quanto fatto poche settimane prima in campionato, trovando il gol intorno al 65' grazie ad un'azione personale fantastica di Thuram, che con una giocata brasiliana si libera di Henderson, dando il là ad una scontata rimonta, pensano tutti. E invece l'Empoli si chiude, la Juve fa fatica a trovare linee di passaggio, non spaventa mai realmente un Vasquez, che in campionato aveva fatto vedere i suoi limiti, e la partita va ai rigori. Chiunque non si trovasse all'interno dello Stadium era perfettamente consapevole di quale sarebbe stata la squadra a superare il turno: tiratori e portiere tecnicamente superiori, con più esperienza, sotto la loro curva. Nel calcio però, spesso, prevale la giustizia: Vlahovic sublima un periodo complicato sparando una fucilata al secondo settore, Yildiz si fa paralizzare, l'Empoli è impeccabile. Sarà dunque la compagine toscana l'avversario del Bologna in semifinale. Come riporta Giuseppe Pastore, i toscani sono la seconda squadra non capoluogo di provincia a raggiungere questo traguardo, la prima dal dopoguerra. Di questa partita s'è parlato tanto, e tanto c'è da dire: per quanto riguarda i ragazzi di D'Aversa, questa è un'ulteriore prova della loro bontà di rendimento, oltre che essere un avvertimento nei confronti di tutti quelli che pensavano che la lotta per la salvezza fosse discorso chiuso. La sfida con il Bologna li vede sicuramente sfavoriti in partenza, soprattutto considerando lo score di Italiano nelle gare di coppa, ma a questo punto niente può impedire all'Empoli di sognare il colpo grosso. Più ampia la riflessione richiesta sul fronte piemontese. Cestinare in una settimana due passaggi di turno, in Champions e in Coppa Italia,

quelle che insieme al raggiungimento del quarto posto costituivano di fatto gli obiettivi stagionali della Juve, e in più farsi eliminare da PSV ed Empoli, potrebbe rappresentare per Thiago Motta la proverbiale goccia che fa traboccare il vaso. Se dalla società arrivano parole di conferma forti, che solidificano l'idea di fiducia nel progetto, l'allenatore ha sicuramente, a questo punto, perso il supporto della tifoseria. D'altronde non è usuale che la stagione della Juve, di fatto, finisca a febbraio. Non fa parte dell'animo bianconero. A questo punto, un buon filotto di risultati in campionato potrebbe essere l'unica ancora di salvataggio di un tecnico alla deriva. Consolidare il quarto posto, magari provando a rosicchiare qualche altro punto a chi stenta davanti, è l'unico scenario che assicurerebbe a Motta di rimanere l'allenatore della Juventus nella stagione 2025/2026.

Scarterei dunque le ultime residue possibilità di esonero prima di giugno, per lo sconforto degli amici juventini.

Passiamo adesso a chi sta messo peggio: il Milan americano targato 24/25. Un disastro cui non riesco a trovare, a memoria, paragone.

È indubbio che ci sono state stagioni comparabili dal punto di vista della produzione dei punti o della posizione in classifica, soprattutto negli anni tra la cessione Berlusconi e l'acquisto Elliott, ma vi invito a mettere a confronto le rose e gli undici titolari di quelle annate con quella di quest'anno, composta da giocatori che sono stati, o sono ancora, da qualcuno, considerati tra i migliori al mondo nel loro ruolo. Theo, Maignan, Leao, a cui si devono aggiungere Walker, Pavlovic, Tomori, Thiaw, Fofana, Reijnders, Pulisic, Gimenez, Joao Felix. Sulla carta, una squadra che potrebbe competere per lo scudetto. Su un'altra carta, quella reale che viene usata per stampare la classifica ed appenderla, si spera, all'ingresso dello spogliatoio rossonero, ottava ad un punto dalla nona.

Nelle prossime settimane avrete sicuramente modo di trovare approfondimenti, sia tecnico-tattici, sia sul lato societario-aziendale, del Milan, ma al termine di Bologna-Milan 2-1, giocata giovedì sera dopo un lungo rinvio e altrettanto lunghe discussioni, l'unica cosa che riesco a rilevare è questa. Il Milan, al termine di questa partita, è ottavo ad un punto dalla Roma nona, prima di un fine settimana in cui si giocheranno Milan-Lazio e Roma-Como. Ovviamente, chi legge è già a conoscenza dei risultati di queste partite, ma ne voglio approfittare per ricordare che il formato adottato da chi scrive, ossia quello di riportare ed aggiornare al termine di ogni partita, è utile a mio avviso soprattutto per evitare quelle spiacevoli situazioni, favorite dalla comunicazione veloce, in cui uno stesso opinionista cambia idea, rinnegando quella precedente, ad ogni minimo cambiamento di tendenza.

Ancora fatica per l'Atalanta, che non va oltre lo 0-0 contro il Venezia. Secondo risultato a occhiali consecutivo in casa, campanello d'allarme se si pensa che la squadra di Gasperini aveva segnato in tutte le gare giocate tra le mura domestiche quest'anno. L'enigma si infoltisce se si guardano i risultati fuoricasa nello stesso periodo due 0-5 categorici. L'Atalanta non ha dimenticato come si segna: più probabilmente, in casa inizia a sentire la pressione di chi, arrivati a marzo, si sta giocando lo scudetto per la prima volta nella sua storia. Le prossime sei partite, contro Juventus, Inter, Fiorentina, Lazio, Bologna e Milan potrebbe rappresentare un ostacolo insuperabili per i lombardi, che però allo stesso tempo se dovesse riuscire a sopravvivere, arrivando a fine aprile non troppo distaccata dal primo posto, diventerebbe forse la favorita. Vedremo cosa succederà. Di sicuro, mai sottostimare l'Atalanta.

Alle 18 di sabato va in onda lo scontro al vertice, con il Napoli che ospita al Maradona la capolista Inter in cerca del sorpasso. Dopo una prima parte di primo tempo equilibrata, i nerazzurri passano in vantaggio grazie ad una punizione calciata magistralmente da Dimarco all'incrocio dei pali. Da quel momento in poi, un crescendo della squadra di casa, che schiaccia l'avversario al limite dell'area di rigore, producendo calci d'angolo su scala industriale ma senza mai realmente minacciare la porta di Martinez. Il secondo tempo riparte seguendo lo stesso spartito degli ultimi venti minuti del primo, e la situazione peggiora per la squadra di Inzaghi a seguito degli infortuni di Calhanoglu e Dimarco.

Soprattutto la sostituzione di quest'ultimo ha causato non pochi problemi all'assetto tattico difensivo interista: per più di cinque minuti la difesa non aveva chiaro né il modulo né le posizioni, e nessuno marcava Politano. Il Napoli acquisisce ulteriore coraggio ma non riesce a sfondare il muro nerazzurro, Conte si affida ai cambi e viene ripagato con il gol di Billing, propiziato da una grande giocata di Lobotka, all'ennesima prestazione da campione.

Rimandata la fuga dell'Inter, Napoli che rimane in striscia e Atalanta che si morde le mani al pensiero dei due pareggi contro Cagliari e Venezia.

Chiude il programma del sabato l'ennesima vittoria con buona prestazione dell'Udinese ai danni del Parma per 1-0. Come accaduto nella scorsa giornata, i friulani vanno in vantaggio su calcio di rigore, questa volta meno internamente contestato.

La domenica di campionato si apre con la buona vittoria a Monza da parte del Torino, grazie ai gol delle due nuove mezz'ali a disposizione di Vanoli, Elmas e Casadei, che sembrano aver innestato la qualità necessaria ai granata per poter fare esprimere al meglio la squadra, esaltando giocatori che venivano da lunghi periodi di chiaroscuro come Vlastic, Adams e Lazaro.

Alle 15 pareggio che non scontenta nessuno tra Genoa ed Empoli, che rispettivamente si allontanano e si avvicinano di un punto rispetto alla quota salvezza, e importantissima rimonta, in ottica coppe, del Bologna, sotto 0-1 all'intervallo contro un Cagliari sempre combattivo prima della doppietta di Orsolini.

Stesso copione in Roma-Como 2-1, vittoria che permette ai ragazzi di Ranieri di superare in classifica il Milan, inserendosi di fatto nella discussione per le coppe. Aldilà di come finirà il campionato, quanto visto è già considerabile un mezzo capolavoro da parte del tecnico giallorosso, soprattutto se si considera che quando ha rilevato la squadra da Juric la tifoseria guardava preoccupata alla zona retrocessione.

Il piatto forte della domenica è servito alle 20:45 in un San Siro, semivuoto per protesta della curva rossonera, in cui è andata in scena l'ennesima figuraccia rossonera. Tre sconfitte di fila in campionato che seguono la più clamorosa eliminazione dalla Champions League degli ultimi 40 anni.

Per quanto inutile, dal momento che il problema principale è facilmente identificabile nella gestione societaria, proverò a lanciarmi in una riflessione tattica che possa spiegare le difficoltà pratiche dei giocatori. Per fare ciò, bisogna prima sgomberare il campo da ogni equivoco. È evidente la presenza di giocatori che non si rendono conto di non fare abbastanza per aiutare la squadra (o che non ne hanno voglia). Il primo gol è identico al primo gol subito a Parma: Marusic prende il posto di Man, Theo non rincorre più nessuno. Leao ha giocato una partita non pessima, ma invito chi legge a porre attenzione a quante volte Isaksen ha ripiegato difensivamente per raddoppiare il portoghese e quante volte il 10 milanista ha fatto altrettanto per limitare l'ala danese. Una volta svolto questo semplice esercizio, il lettore dovrebbe aver compreso due concetti basilari: il primo è che in una squadra di calcio i giocatori devono difendere se vogliono vincere; il secondo, che ne è conseguente, è che il Milan non è una squadra, bensì un insieme di giocatori, ognuno con le sue buone qualità, ma che messi assieme risultano, matematicamente parlando, a somma zero. La somma dei singoli non comporta alcun miglioramento rispetto alle componenti isolate, a differenza di tutte le squadre con cui il Milan sta perdendo, che potremmo definire squadre a somma positiva, in cui l'unione dei singoli produce un risultato migliore rispetto alla somma delle componenti isolate. Detto questo, Conceicao non pare in grado neanche di organizzare la squadra tatticamente. Dopo vari esperimenti fallimentari capisce che non può schierare quattro attaccanti e decide di equilibrare i suoi inserendo Musah come esterno, pentendosi poi alla mezz'ora sostituendolo con Joao Felix (impalpabile nel corso della partita) e ritornando, di fatto, alla formazione delle settimane precedenti. Sia chiaro che non è intenzione di chi

scrive difendere l'americano, autore di una delle tante pessime prestazioni di quest'anno, bensì mostrare un dettaglio che è l'indicatore della confusione di chi gestisce la rosa.

Il Milan ha finito la partita con una sorta di 3-1-5, ma la situazione è peggiore di quanto si possa pensare: 2 dei 3 difensori erano terzini di spinta, l'unico mediano era Reijnders, non esattamente un recuperatore di palloni. Jovic è stato più utile nella sua area di rigore che in quella avversaria. Il Milan è in questo momento un corpo portato in braccio dalla corrente, e ha bisogno di gestori competenti per potersi rialzare. Si può fare peggio del nono posto? Lo scopriremo nelle prossime uscite.

DARTS

Non si può non dedicare questo spazio allo UK Open 2025. Per questo motivo, approfondimenti sulla Premier League e sui movimenti di classifica sono rimandati alla prossima settimana.

Per questioni di organizzazione, il commento sarà redatto giorno per giorno.

Day 1

1/256 di finale

Pochi i risultati da segnalare nel primo round: la vittoria di Greaves contro lo svizzero Bellmont (avversario nella prima storica vittoria azzurra in un mondiale di freccette) la mette in ritmo per il seguito della giornata di cui sarà protagonista; uscita con 0 leg a tabellino per l'ex star tedesca Max Hopp; vittoria netta di Jay-Rodriguez, indietro nelle classifiche generali ma autore di ottime performance proprio all'ultimo mondiale.

1/128 di finale

Più ricco di scontri interessanti il secondo turno, che si apre purtroppo con la sconfitta per 6-5 di Michele Turetta, unica speranza italiana, per mano dell'inglese Lishman: davvero un peccato per il giocatore veneto, che aveva la reale possibilità di togliersi delle soddisfazioni nel corso del torneo.

Secondo turno significa anche seconda vittoria per Greaves, ancora una volta molto convincente, così come Nico Springer, tedesco che forse ricorderete per aver eseguito un 9-darter qualche tempo fa. Da segnalare il faticoso passaggio del turno di Dom Taylor, da molti segnalato come possibile underdog del venerdì. Il primo vero upset della giornata arriva per mano dall'inglese Sykes, che travolge per 6-1 il favorito Tricole. Va al terzo turno anche l'olandese Van Peer.

1/64 di finale

Il terzo round è quello dove si entra nel vivo del torneo: diverse sfide di alto livello, con in palio la possibilità di accedere ai trentaduesimi, dove le partite si fanno più lunghe e l'aria più rarefatta.

In ordine cronologico, il primo "big match" è tra Hempel e Wattimena, due giocatori che negli ultimi mesi hanno prodotto un livello di gioco superiore rispetto alle loro classifiche: ne esce vincitore l'olandese per 6-3. Discorso simile per Nick Kenny, ancora convincente dopo la sorprendente prestazione al World Championship. Secondo incontro tra grandi talenti è tra Nijman, olandese

considerato tra i più promettenti talenti del circuito, e Scott Williams, semifinalista del campionato del mondo di un paio di anni fa, giocatore frizzante, talvolta sfacciato: proprio quest'ultimo trionfa per 6-4; ancora un'occasione sprecata per l'olandese, in un torneo che, per caratteristiche, poteva rappresentare il trampolino di lancio definitivo.

L'ultimo incontro tra giocatori di alta classifica è stato Clemens-Evans: analizzando i momenti dei due giocatori, non sorprende la vittoria di Rapid Ricky Evans per 6-5.

Il pomeriggio del venerdì è stato fatale per tanti dei possibili underdog: Ian White (4-6 Lipscombe), Veenstra (4-6 Vandenbogaerde), Barry (3-6 Van der Velde), Rydz (0-6 Soutar), Taylor (5-6 Menzies). Da segnalare le vittorie di Greaves (6-2 Mansell), Doets (6-2 Ritchie), Suljovic (6-1 Rafferty), Van Barnaveld (6-4 Usher), De Sousa (6-4 Van Schie), Campbell (6-5 Girvan), Scutt (6-3 Van Peer), Woodhouse (6-3 Bialecki), O'Connor (6-4 Sykes), Huybrechts (6-4 Wenig), Owen (6-5 Zonneveld).

1/32 di finale

Serata incandescente in quel di Minehead: 9 campioni del mondo in pedana, tra cui Littler-Wright, il primo scontro diretto tra campioni del mondo; la sfida tra il numero uno della classifica maschile e la numero uno della classifica femminile; 7 incontri tra top 32.

A rendere il tutto ancor più spettacolare la regola per cui al quarto round non si gioca più al meglio degli 11 leg, bensì al meglio dei 19, allungando di molto i match e testando maggiormente i giocatori. I frutti si vedono subito: basti prendere in considerazione l'andamento dei leg vinti nella partita tra Bunting e Dobey, vinta 10-6 da Hollywood dopo essere andato sotto 4-6 al break contro il numero 5 al mondo.

Vittorie scintillanti per i primi 3 del ranking mondiale: il numero 1 Luke Humphries, al termine di una lotta serrata contro la numero 1 femminile Beau Greaves, in cui era anche andato sotto 5-7, mostra a tutti perché batterlo è così difficile, mette la freccia e prevale per 10-7. Passa il turno, nella partita più bella della giornata, anche il numero 2 e attuale campione del mondo Luke Littler, costretto dal due volte campione del mondo Peter Wright a tirar fuori il suo gioco migliore, in una lotta fatta di colpi di altissima qualità, terminata al leg decisivo 10-9 per The Nuke: entrambi i fuoriclasse hanno tenuto un AVG superiore al 100, flirtando con il 110 nei picchi. Ancora una volta Snakebite ci ricorda che tipo di giocatore possa essere, aldilà delle oggettive difficoltà degli ultimi anni, producendo una prestazione che avrebbe ridicolizzato qualsiasi avversario. Per sua sfortuna, il diciottenne non pare far parte della sua stessa specie mortale.

Accede al sabato anche il numero 3 del tabellone, Micheal Van Gerwen, nonostante una serata non particolarmente brillante. Mighty Mike è stato più volte graziato dal connazionale Dirk Van Duijvenbode, incapace di approfittare degli errori e dei momenti di difficoltà di Van Gerwen, finendo per essere battuto 10-8. Come ricordato in cabina di commento, i numeri riguardanti l'annata della terza testa di serie al di fuori della Premier League preoccupano e non poco.

Allargando lo sguardo al resto del tabellone, in prima serata abbiamo assistito ad un'inaspettata sconfitta di Dolan per 10-9 contro il quasi sconosciuto Lauby D. Jr., oltre che alle ottime prestazioni di Suljovic (10-6 Woodhouse), Noppert (10-6 Gurney), Wattimena (10-6 Edhouse), O'Connor (10-7 Williams), Searle (10-7 Hunt), Aspinall (10-5 Lukeman), Van Veen (10-4 Kenny), Razma (10-9 Pietreczko), Ross Smith (10-7 De Sousa), Van den Bergh (10-6 Van Barnaveld), Schindler (10-7 Vandenbogaerde), Heta (10-2 Huybrechts), Wade (10-3 Borland), Micheal Smith (10-6 Doets), Owen (10-7 Killington), Cross (10-4 Lovely), Rock (10-5 Hood).

Negli scontri tra sorprese, Burton batte 10-6 Szaganski, Slevin 10-7 Puha, Soutar 10-7 Campbell, Van der Velde 10-6 Lipscombe,

Da evidenziare alcune sconfitte nobili: Joe Cullen, che prolunga il suo pessimo periodo di forma perdendo 4-10 dal numero 1 polacco Ratajski; Gary Anderson, sconfitto, al termine di una prestazione pessima, da un solido Clayton per 10-3; Andrew Gilding, campione nel 2023 e quindi in missione di difesa del premio, si è fermato al quarto turno, arrendendosi per 10-8 al sempre fastidioso Joyce; brutta sconfitta anche per Mike De Decker, superato 10-4 da Cameron Menzies, giocatore di buon livello ma che partiva sicuramente sfavorito contro il belga, autore tanto di un ottimo finale di 2024 quanto di un pessimo inizio di 2025.

Le due partite che vanno a formare il podio degli incontri più appassionanti di giornata, al fianco di Littler-Wright, sono state indubbiamente Chisnall-Evans, rematch dell'epica sfida di Ally Pally, che ha visto Chizzy vendicarsi per 10-9, e Price-Scutt, in cui la tensione ha raggiunto livelli altissimi nell'ultimo leg vinto dall'inglese, che elimina il vincitore della tappa settimanale della Premier League, uno dei favoritissimi per il titolo.

Day 2

1/16 di finale

Sabato pomeriggio va in onda il quinto turno, che la maggior parte dei giocatori favoriti, seppur con diversi gradi di difficoltà, riesce a superare: mentre alcuni di loro, infatti, hanno gestito il vantaggio tecnico, ed è il caso di Van Veen (10-7 Burton), Heta (10-7 Scutt), Joyce (10-3 Lauby), M. Smith (10-7 Razma), Aspinall (10-2 Van der Velde), Littler (10-4 Wattimena), Clayton (10-7 Soutar), altri hanno rischiato la pelle fino all'ultimo round, riuscendo ad imporsi solamente per 10-9 (Cross contro Noppert, Wade contro Menzies, Schindler contro Slevin). Imbarazzante la facilità con cui Luke Humphries si è sbarazzato di Searle, considerato uno dei favoriti per la vittoria finale ma incapace di mettere a segno anche solo una doppia contro l'attuale numero uno al mondo.

Allargando la lente alle partite meno prevedibili, da segnalare una solida vittoria di O'Connor su Suljovic, oltre a due incontri di altissima qualità in cui 2 dei 10 migliori giocatori al mondo si sono visti eliminare da 2 giocatori di ranking inferiore: parliamo di Dobey, sconfitto dal campione in carica Van Den Bergh, e Chisnall, eliminato da Ratajski.

Termina il torneo del numero 3 al mondo: come scritto in precedenza, Van Gerwen non è apparso al meglio già dal primo turno, e sabato pomeriggio si è trovato di fronte chi si è dimostrato letale in queste situazioni nel corso degli scorsi mesi, cioè il gallese Owen, sempre più collezionista di scalpi preziosi.

Chiudiamo l'analisi di questo round con la partita più bella del pomeriggio, quella tra Ross Smith e Josh Rock: quest'ultimo, in vantaggio 9-6, ha sprecato Match Darts in 3 leg consecutivi, prima di centrare la doppia decisiva al final leg, costringendo Smith all'ennesima delusione.

Ottavi di finale

Quante cose che succedono sabato sera. Si apre con il solito Jhonny Clayton: AVG di 98, alta percentuale in chiusura, 10-4 a Schindler e si va a prenotare un posto per la sessione domenicale.

Segue una delle peggiori prestazioni della storia dei grandi tornei PDC ad opera di Van Den Bergh, top 20 al mondo e campione in carica, il quale deve ringraziare Bully Boy Smith per l'inizio diesel che gli ha permesso di mettere a tabellino 3 leg, cosa difficilmente ripetibile con un average di 70.

Non falliscono la prova serale Littler (10-8 Ratajski), Wade (10-8 Owen), Aspinall (10-8 O'Connor) e Humphries, che grazie al 10-2 ai danni di Joyce chiude l'intera giornata con un saldo totale di 20 leg vinti e 2 persi.

Infine, due risultati sorprendenti dal punto di vista del ranking: l'eliminazione della teste di serie numero 4 Cross, che dopo essere andato in vantaggio 0-4 subisce un parziale letale di 8-1 dal talentuosissimo Josh Rock, e la super partita tra l'australiano Heta e l'olandese Van Veen, con quest'ultimo che è riuscito ad imporsi per 10-9 al termine di un incontro all'ultimo sangue.

Day 3

Quarti di finale

Terzo giorno di competizione, terzo giorno di prodigi di Luke Littler: 107 di AVG, 10/21 in doppia, praticamente una macchina. Pochi minuti e Van Veen si trova con un pugno di mosche in mano a chiedersi cosa può fare un essere umano contro questo diciottenne.

Per il secondo incontro di giornata, salgono in pedana Rock e Aspinall. Quest'ultimo paga alcuni errori di troppo in fase di chiusura, il nordirlandese è nello stato di forma in cui non perdona e si aggiudica il match per 10-7.

Molto equilibrata la sfida tra Clayton e Smith, appaiati fino al 6-6, quando il gallese è riuscito ad aggiudicarsi il break decisivo, protetto fino al definitivo 10-8.

Si candida a match del torneo Wade-Humphries, ultimo dei quarti di finale. Ottimo livello di gioco e giocatori appaiati fino all'8-8, momento nel quale entrambi riescono a tirare fuori il meglio del loro potenziale scatenando una lotta di 180: 8 score perfetti nei 3 leg decisivi non si vedono tutti i giorni, anzi, sono piuttosto utili a spiegare quanto il livello del mondo delle freccette sia arrivato al massimo storico. A spuntarla per 10-9 è il più esperto e (direbbe qualcuno) clutch player, ossia Wade, ma davvero è l'ultima cosa che conta rispetto alla grandezza dello spettacolo messo in piedi dai 2.

Semifinali

Cavalca l'onda dell'entusiasmo James Wade, travolgendo per 11-2 un Rock che ha la sola colpa di non essere perfetto all'anello esterno. L'inglese è a questo punto totalmente penetrato in uno stato mentale di concentrazione superiore, la quale gli impedisce di sbagliare 2 freccette consecutive in doppia: 11/22 e 100 di AVG al termine dell'incontro, e con questi numeri è veramente difficile immaginare una sconfitta.

Proprio quando il pubblico pensa di aver già visto le prestazioni migliori, Littler stupisce ancora. Ancora 106 di AVG, stavolta contro il buon Clayton, che dopo una serie di masterclass sull'efficienza applicata al lancio delle freccette deve arrendersi, impotente davanti ad un'ulteriore prova insensata, per 11-6, portando a casa dignità e consapevolezza di poter ancora gareggiare ai massimi livelli.

Finale

Dopo 189 partite in meno di 72 ore, domenica alle 22, nella pedana principale di Minehead, sono rimasti in piedi solo il predestinato Luke "The Nuke" Littler e James Wade, giocatore capace di alzare il suo livello quando si alza la posta in gioco come pochi nella storia. Non questa volta. Più che la pressione (tanta), ciò che pare far sciogliere Wade come neve al sole è la sensazione di ineluttabilità che emana Littler ad ogni freccetta. Lui lo sa, l'avversario lo sa, l'arbitro lo sa, il pubblico lo sa: tutti sanno che, in un modo o in un altro, Littler vincerà la partita. Senza voler esagerare, la sensazione si aveva già 1 minuto dopo il suo primo turno, venerdì sera, quando sopravvisse ad un Wright immenso per il rotto della cuffia.

11-2 il risultato finale, ma vale quel che vale, come tutti i risultati che coinvolgono Luke.

Raramente si ha la fortuna di essere testimoni di un talento, una maestria tanto grandi da poter inserire l'atleta in un gruppo assestante, molto speciale, di personalità che hanno scritto la storia dello sport e del mondo. Luke Littler fa sicuramente parte di quel gruppo e il mondo delle freccette, costituito da tutti gli altri giocatori, sta facendo un grandissimo lavoro di promozione. A questo punto il cielo è il limite.

Personaggi del giorno

In questa sezione potrete trovare un elenco dei personaggi, inerenti ai temi trattati in queste pagine, nati o morti nella data di uscita, in questo caso il 3 marzo, con approfondimenti su alcuni di loro.

Compleanni

Zbigniew Boniek

Compie 69 anni la leggenda polacca, nota in Italia per le sue esperienze alla Juventus e alla Roma. Soprattutto ai bianconeri è legato il suo successo, dovuto ai 5 trofei, tra cui la Coppa dei Campioni, vinte in tandem d'attacco con Platini. Nella società degli Agnelli ha coperto anche il ruolo di dirigente.

Bryan Cristante

Mediano italiano della Roma.

Lorenzo Musetti

Tennista italiano.

David Neres

Ala brasiliana del Napoli.

Antonio Rudiger

Difensore tedesco del Real Madrid, ex Roma.

Oscar Tabarez

78 candeline per El Maestro, storico allenatore dell'Uruguay, probabilmente la nazionale più storica degli ultimi 100 anni di calcio. Sulla sua vita si sono scritti tanti libri e girati tanti documentari, consiglio di recuperarne qualcuno nel caso non ne foste a conoscenza. Si parla di uno di quei personaggi, tipici dello scorso secolo e sempre più in via di estinzione, del calcio, ma allo stesso tempo del mondo: persone che attraverso il calcio hanno espresso valori e conoscenze, estremamente colti e competenti.

Zico

Arthur Antunes Coimbra, detto Zico, 72 anni oggi, merita qualche riga in più. Sì, perché se le nuove generazioni non lo conoscono, e non lo menzionano quando si dibatte tra i migliori calciatori della storia della Serie A, c'è un problema di comunicazione. Iniziamo dalla fine: il motivo per cui Zico è così poco ricordato è, a mio avviso, da ricercarsi nel fatto che fa parte di quella generazione brasiliana, da molti considerata la più forte della storia del calcio, a cavallo tra il mondiale 1970 e la Copa America del 1989, che non è riuscita a portare a casa alcun trofeo; proprio l'Italia, in quello che potrebbe considerarsi un quarto di finale, nel 1982, sconfisse il Brasile grazie alla tripletta di Rossi. Tanto più forti erano i sudamericani, quanto forte fu il dolore causato da quella sconfitta. Detto questo, credo che Zico, punta di quella squadra, così come Socrates e Falcao, meritino un po' di considerazione in più, e il motivo è presto detto: quanti giocatori da più di 500 gol in carriera hanno giocato in Serie A? Cinque.

Cristiano Ronaldo, Zlatan Ibrahimovic, Zico, Jimmy Greaves, Gunnar Nordahl. Nota tecnica tutt'altro che marginale: a differenza degli altri 4, Zico giocava in un ruolo che oggi sarebbe definito trequartista.

Zico è il sesto giocatore con più punizioni segnate della storia del calcio, è il settimo giocatore più forte del ventesimo secolo secondo la classifica FIFA, il quinto marcatore nella storia verdeoro, dietro solo Neymar, Pelé, Ronaldo e Romario.

In Italia ha giocato per due stagioni nell'Udinese, dopo uno dei trasferimenti più importanti della storia della nostra lega, accompagnato da vicende controverse, contestazioni e interventi politici. Insomma, l'augurio è quello che questo campione immenso non venga dimenticato col passare delle generazioni.

Alessio Zerbin

Ala italiana del Venezia, in prestito dal Napoli.

Simon Whitlock

Su Simon Whitlock è necessario aprire una parentesi. Probabilmente la maggior parte dei lettori non ha mai incontrato questo nome. Bene, cercatelo su un qualsiasi motore di ricerca e vi assicuro che il suo modo di tirare le freccette, la sua fantasia e precisione, la sua barba e i suoi lunghi rasta saranno un ricordo difficile da scalfire.

Simbolo e figura riconoscibile come pochi del mondo delle freccette, l'australiano è soprannominato "The Wizard" per il suo stile di gioco poco convenzionale, a volte controintuitivo, e per questo sempre sorprendente. A differenza di quello che si potrebbe pensare leggendo queste righe, il suo palmares non ha nulla di incredibile: certo, tanti buoni piazzamenti, finali raggiunte e un altissimo livello di gioco tenuto ormai per più di vent'anni, ma niente a che vedere con i dominatori delle varie epoche delle freccette. Quello che distingue Withlock è appunto la sua spontaneità, la sua creatività, oltre che la vittoria della World Cup of Darts 2022, in coppia con l'amico Demon Heta (altro personaggio su cui ci sarebbe tanto da scrivere, come capita spesso nel mondo delle freccette).

Iconica la sua chiusura da 150 con triplo BULL, mai replicata in tornei ufficiali.

Anniversario di morte

Raymond Kopa

Pallone d'oro 1958, 3 volte vincitore della Coppa dei Campioni, 4 volte del campionato francese, 2 di quello spagnolo, calciatore tra i più forti della sua generazione, trascina insieme a Fontaine la Francia fino al terzo posto del mondiale 1958. Da il nome al trofeo Kopa, che premia ogni anno il miglior giocatore under 21.

Rinus Michels

Mettiamo subito le cose in chiaro. Se siete amanti della storia del calcio sapete chi è Rinus Michels. Se non lo sapete, eccovi il più breve dei riassunti di una vita, più che una carriera, che ha rivoluzionato per sempre il modo di approcciare il gioco più conosciuto al mondo.

Michels è prima di tutto uno degli attaccanti più prolifici della storia dell'Ajax. Come Van Basten, è costretto a ritirarsi nel pieno della sua carriera, quando era già arrivato a 121 gol. Qualche anno dopo viene chiamato a coprire il ruolo di allenatore in un momento particolarmente duro del club: Michels salva la squadra, implementa il suo stile di gioco, quel Calcio Totale che riempie le pagine dei libri di storia dello sport, e porta l'Ajax sul tetto d'Europa, anche grazie al suo prolungamento in campo, uno dei migliori dieci giocatori della storia del calcio, Johan Crujff, che ne sarà poi erede, portando avanti e sviluppando le sue idee.

Giusto per dare un'idea del successo della sua filosofia, Michels ha vinto: 6 campionati olandesi (2 da giocatore), 3 Coppe d'Olanda, 1 Liga, 1 Copa del Rey, 1 Coppa di Germania, 1 Coppa dei Campioni, 1 Europeo, è arrivato in finale della Coppa del Mondo del 1974.

A proposito di quella partita, se volete avere un'idea di cosa sia stata la rivoluzione olandese, cercate su YouTube l'azione che porta al calcio di rigore con cui l'Olanda si porta in vantaggio al secondo minuto di gioco, prima di subire l'ennesima rimonta tedesca nell'ennesima finale mondiale (fate attenzione a non citare l'argomento davanti agli ungheresi).

La partita inizia con la palla nei piedi della formazione di Michels, i successivi 55 secondi sono poesia cinetica, un saggio sull'occupazione dello spazio, un'orchestra perfetta di cui Crujff è sia direttore che primo violino.

Quell'azione racchiude in un minuto l'essenza di due dei più grandi della storia dello sport.

Film della settimana

Il film della settimana è uno di quei film che ha segnato la storia del cinema: si tratta di "The graduate o Il laureato", film del 1967 diretto da Mike Nichols, con Dustin Hoffman, Anne Bancroft e Katharine Ross nei ruoli principali.

Dopo la laurea, un giovane torna nella casa dei genitori in California, dove incontra la signora Robinson, moglie del socio di suo padre.

L'impatto culturale del film ha pochi eguali: de facto partorisce quella che sarà la nuova Hollywood. La parte più interessante riguarda però la trama, il contenuto del film, le tematiche toccate e la rappresentazione dei pensieri dei protagonisti. La cosa che più colpisce è la magistrale capacità di rendere l'idea del "nulla" un po' nichilista e molto esistenzialista, interna al personaggio di Dustin Hoffman, espressa attraverso l'assenza: l'assenza di suoni fa rumore, l'assenza di movimenti liberi nella tuta da sub, l'assenza di ossigeno in piscina, l'impossibilità di comunicare in acqua, l'incapacità di comunicare con gli adulti fuori dall'acqua. Espedienti come questi rendono la fruizione del film estremamente scorrevole e avvincente, senza però intaccare la qualità del prodotto o la profondità di ogni singola scena. Raramente nella storia del cinema si è riusciti a far combaciare un prodotto filosoficamente e psicologicamente così tragico, drammatico e pesante con un risultato, dal punto di vista cinematografico, così fruibile ad ogni livello.

Come tutti i grandi capolavori, infatti, The Graduate ha numerosi livelli di interpretazione, ognuno con le sue caratteristiche e le sue peculiarità, a seconda della profondità e dell'intensità con cui ne si vuole ricavare riflessioni. Ne consegue dunque che la seconda visione non perde di un centesimo rispetto alla prima, anzi, ad ogni visione gli spunti di riflessione aumentano, si scoprono nuovi dettagli, punti di vista, interpretazioni.

Se aveste intenzione di recuperarlo o riguardarlo, potete trovarlo su Amazon Prime Video e su YouTube.

Voto: 5/5

Canzone/album della settimana

Chi tra di voi ha più familiarità con il cinema avrà sicuramente notato l'assenza di riferimenti alla colonna sonora nella sezione del film della settimana, nonostante questa sia stata una degli elementi chiave al fine di renderlo popolare nel mondo. Proprio per questo motivo, ho deciso di dedicare la canzone/album della settimana alla colonna sonora di "The Graduate", e nello specifico alle canzoni "The Sound of Silence" e "Mrs. Robinson", scritte da Paul Simon ed eseguite dallo stesso Simon insieme a Arthur Garfunkel, passate alla storia tra le soundtrack più iconiche del ventesimo secolo.

Non essendo un esperto di musica, mi limiterò, in generale, in questa sezione, a riportare alcune impressioni personali sui brani, consigliandone l'ascolto al lettore.

In ordine cronologico rispetto al film, il primo brano che sentiamo, quello che introduce il protagonista, è "The Sound of Silence": il testo racconta di un sogno in cui chi dorme cerca di comunicare, inutilmente, con un gruppo di persone che "dicono senza parlare", "sentono senza ascoltare", "scrivono canzoni senza voce". Queste persone non sono in grado di recepire gli avvertimenti e i tentativi di aiuto, l'unica cosa che fanno è obbedire al "Dio al neon", mentre "il silenzio cresce come un cancro". Il tema dell'incomunicabilità è qui espresso a livelli tecnicamente altissimi, e si abbina perfettamente al personaggio interpretato da Hoffman. Il silenzio non è infatti rappresentato dall'assenza di suoni, bensì dalla mancanza di significato, di proprietà intellettuale, di reale padronanza, dei suoni prodotti dalle persone, succubi in maniera esistenzialista del loro destino.

Venendo a "Mrs. Robinson", da notare che il testo è inizialmente improntato sulla figura di Eleanor Roosevelt, poi sostituita dalla signora Robinson. A questo si devono i riferimenti a emblemi della cultura americana come Joe DiMaggio, noto giocatore di baseball e marito di Marilyn Monroe.

Curiosità: esiste una versione di questo brano in italiano. La traduzione è di Guccini, la voce di Bobby Solo.

Voto "The Sound of Silence": 4.5/5

Voto "Mrs. Robinson": 3.5/5

Chiusura

Nella prossima edizione, oltre agli aggiornamenti su tutti i fronti sportivi, potrete trovare un focus sulla Champions League e sulla prossima giornata di campionato.

Grazie per la lettura e buona settimana.

Ottavio